

COVER

L'innovazione non chiede permesso

Se oggi usiamo i cellulari lo dobbiamo, almeno in parte, a lui. Se domani riusciremo a dialogare con i contenuti digitali lo dovremo ancora a lui. Luca Tomassini, 54 anni, ha mollato fulgide carriere per fare l'imprenditore. La sua creatura si chiama Vetrya. I suoi progetti partono da Orvieto e non finiscono mai

DI ALESSANDRO DALL'ONDA

È uno dei padri fondatori della telefonia mobile. Dopo una vita di successi lavorando per grandi gruppi come Telecom e aver ricevuto una quantità di premi e riconoscimenti per la sua attività, Luca Tomassini, 54 anni, nel 2010 ha deciso di mettersi in proprio, insieme alla moglie Katia Sagrafena, creando Vetrya, oggi quotata all'Aim di Borsa Italiana, di cui è presidente e ad. Tre anni dopo ha fondato Vetrya med, attiva nella produzione di contenuti, cartoni animati, design, format televisivi e cinematografici e, sempre nello stesso anno, Vetrya digital concessionaria di pubblicità per digital media. Pochi mesi fa ancora un passo avanti con l'acquisto di Viralize, società di video digital advertising basata su intelligenza artificiale. Tomassini ha scritto anche numerosi saggi e l'ultima sua fatica letteraria è il libro, edito da **Franco Angeli**, intitolato *L'innovazione non chiede permesso*.

Cos'è il Gruppo Vetrya oggi? E cosa potrebbe essere tra cinque anni?

In questi ultimi anni abbiamo lavorato molto per sviluppare un'importante offerta di servizi digitali, rendendola sempre più vicina alle richieste di un mercato in profonda trasformazione. Abbiamo potenziato ambiti di competenza che si stanno rivelando strumenti fondamentali nella ridefinizione dei modelli di business da parte dei nostri clienti, come i servizi per le reti di telecomunicazioni broadband, cloud computing, digital services, big data, intelligenza artificiale, video platform, digital advertising e social media.

Una piccola Silicon Valley in Umbria, ad Orvieto, non è un po' fuori mano rispetto ai grandi circuiti?

Il mercato del lavoro nell'era del digitale permette a territori lontani dalle metropoli di affermarsi e

non sparire. La velocità di evoluzione della rete non è paragonabile a null'altro nella storia umana. Siamo solo all'inizio. Questo processo renderà le distanze geografiche dettagli quasi insignificanti nell'economia sempre più globale. Per realizzare questi modelli di impresa servono connettività alla grande rete, computer e soprattutto cervelli. Se esistono queste tre componenti, il mondo si può cambiare anche da Orvieto.

Come si manifesterà questo dirompente cambiamento nel nostro prossimo futuro?

Anzitutto con la velocità di accesso alla rete: l'adozione del nuovo standard di comunicazioni mobili 5G è un indicatore formidabile del mondo che ci attende, fatto di distanze praticamente azzerate, di sistemi intelligenti e sempre più reattivi, di strumenti di comunicazione che simulano a tutti gli effetti la realtà. Anche per questo Vetrya ha scelto di progettare sin da subito il primo servizio al mondo, sviluppato per Tim e Qualcomm, dedicato al 5G e presentato al Mobile World Congress di Barcellona 2019: si è trattato di un'anteprima mondiale di streaming multi view, per presidiare un fronte di importanza strategica non solo per il futuro della nostra azienda, ma per l'intero sistema-paese.

Come intendete portare avanti i vostri progetti di sviluppo internazionali e su quali paesi punterete?

Oggi siamo presenti negli Stati Uniti, a Palo Alto, attraverso Vetrya Us, nel Sud-est asiatico con Vetrya Asia Pacific a Kuala Lumpur Malesia, nel mercato latino-americano con Vetrya do Brasil a Rio de Janeiro e sul mercato iberico con Vetrya Iberia, Madrid. Nel prossimo futuro, guardiamo con grande attenzione al completamento del presidio nei paesi europei, al Sud Africa e naturalmente al mercato cinese.



“Ci paragonano a Google, affascinati dal nostro campus. Ma la nostra azienda è diversa fuori, anzitutto perché è diversa dentro”



Quali altre priorità strategiche avete individuato?

Siamo da sempre noti per aver saputo tradurre al meglio le potenzialità del cloud computing in valore per i nostri clienti: le sfide di oggi si chiamano intelligenza artificiale e mobile ultra broadband in tutte le sue forme. Oltre alle piattaforme digitali che servono i nostri clienti, siamo impegnati nella realizzazione di soluzioni della digital transformation, a partire dall'internet of things e dai big data, finalizzate alla valorizzazione dei dati e allo sviluppo di algoritmi predittivi. Ma la nostra crescita si articola sia su linee interne che esterne, come l'esempio dell'ultimo acquisto: la società di video digital advertising basata su intelligenza artificiale Viralize, una realtà tanto giovane quanto promettente, perfettamente complementare al nostro modello di business.

Qualcuno vi definisce 'la piccola Google italiana'. È questo il modello di azienda al quale si è ispirato?

Quando ci paragonano a Google, lo fanno di solito perché affascinati dal nostro corporate campus. Ma si fermano alla superficie: la nostra azienda è diversa fuori anzitutto perché è diversa dentro. Noi

consideriamo da sempre i nostri ragazzi nella loro interezza, come esseri umani, con i loro affetti, le loro passioni, il loro bisogno di stare bene dentro e fuori dal lavoro. Gli spazi aziendali dedicati al relax, al fitness, alle mostre, alla cultura, alla famiglia, alla lettura e al digital detox sono stati pensati in questa ottica. La nostra esperienza è difficile da rapportare a qualsiasi altra, in particolare nel contesto italiano: abbiamo investito sulla tecnologia almeno quanto abbiamo investito sulle persone, e questo ci ha consentito di crescere tanto.

Un'ultima domanda: c'è il pericolo che il lavoro umano venga sostituito dall'intelligenza artificiale perdendo migliaia di posti di lavoro?

Il percorso verso la trasformazione digitale porta non solo ad un miglioramento dell'efficienza del business ma permette di raggiungere risultati significativi che vanno a beneficio di tutti. La tecnologia digitale determinerà sicuramente una trasformazione radicale del mercato del lavoro, con numerose mansioni che finiranno per essere svolte da macchine dotate di intelligenza artificiale e machine learning (sistemi di apprendimento automatico ndr). Nello stesso tempo ne nasceranno altrettante – forse anche di più – legate alla nuova economia digitale che verrà. **F**

In alto, Luca Tomassini, uno dei più grandi innovatori italiani, oggi alla guida di Vetrya. Nella pagina a fianco, due immagini del campus aziendale ad Orvieto.